



COMUNICATO STAMPA

Ravenna, 10 maggio 2013

L'ATTUALITA' DI CAVALCOLI: LO SVILUPPO DEL PORTO E IL CORAGGIO DI NUOVI INVESTIMENTI Il convegno di oggi alla Camera di commercio di Ravenna

Oggi, come 50 anni fa, il porto di Ravenna si trova in una fase cruciale della sua storia: ha in programma di portare i fondali a - 13,50 metri, intende realizzare il nuovo terminal container da 500 mila teus. Come 50 anni fa bisogna fare i conti con una burocrazia dai tempi infiniti e con una società che non sempre vede di buon occhio le nuove iniziative di sviluppo.

Cinquant'anni fa, protagonista dello sviluppo dell'Anic, del porto e della Sapir fu Luciano Cavalcoli. Al presidente della Camera di commercio negli anni che vanno dal 1951 al 1974, è stato dedicato oggi un importante convegno promosso da Camera di commercio, Comune, Autorità portuale, Sapir dal titolo "Il sogno di Cavalcoli: il porto, la speranza di Ravenna".

"Con Zaccagnini, Mattei, Medici - ha sostenuto il sindaco Fabrizio Matteucci - Cavalcoli intuì che il porto poteva essere strategico per far uscire Ravenna dall'isolamento. La sua lezione è quindi quanto mai attuale: servono amministratori che prendano decisioni, come fecero allora quando ebbero la grande intuizione di sviluppare il porto e dar vita alla Sapir". "Oggi occorre avere capacità pratica - ha aggiunto il presidente della Provincia Claudio Casadio - perché dobbiamo ricostruire lo sviluppo alla luce di questa grave e lunga crisi economica. Ma va innanzitutto riposizionato il ruolo della Pubblica amministrazione che deve avere la capacità di far partire gli interventi necessari allo sviluppo. Secondo aspetto: ai tempi di Cavalcoli c'era la consapevolezza che l'innovazione serviva a migliorare la vita. Oggi, pur nelle difficoltà in cui viviamo, le nuove iniziative vengono viste dalla società civile non solo con preoccupazione, ma osteggiate, come se non avessimo bisogno di nuovi investimenti imprenditoriali".

Gianfranco Bessi, attuale presidente della Camera di commercio, è stato collaboratore di Luciano Cavalcoli a metà degli anni '70.

"Ho avuto la possibilità di conoscerlo personalmente - ha affermato il presidente della Camera di commercio, Gianfranco Bessi - a metà degli anni 70 e di lavorare con lui per qualche anno all'interno del consiglio della Sapir. Oggi il porto si trova a guardare al futuro, a pensare al suo posizionamento combattendo la battaglia per l'approfondimento dei fondali e l'ampliamento delle banchine. E lo fa in un quadro politico ed economico difficilissimo. Così diventa facile trovare gli elementi di attualità di Cavalcoli. Il primo elemento è la sua convinzione dell'importanza dello sviluppo industriale. Senza industria non c'è benessere, non c'è ricchezza diffusa, non c'è crescita sociale diffusa. Non si può restare in balia dei comitati cittadini del No.

Il secondo elemento di attualità di Cavalcoli riguarda la tutela ambientale e la sicurezza sul lavoro. Penso si possa affermare che oggi le leggi a tutela dell'ambiente e del lavoro esistono, vanno migliorate e soprattutto ritengo che vadano fatte rispettare con il contributo di istituzioni, associazioni di categoria, aziende e sindacati. Infine il terzo elemento di attualità di Cavalcoli è la burocrazia, tema presente allora come adesso. Pensiamo al calvario burocratico di oggi del progetto di approfondimento dei fondali del porto".

Per il presidente della Sapir, Matteo Casadio "il porto non solo è una grande opportunità, il suo sviluppo socio-economico, la sua crescita, i suoi investimenti devono rappresentare una priorità, direi più priorità delle altre, la priorità.

Ma non ci nascondiamo dietro a un dito, il tema sono le risorse per investimenti necessari, non facoltativi. Il nuovo terminal container è il primo grande progetto al quale guardare con speranza, poi c'è lo sviluppo della grande area di circa 170 ettari destinata alla logistica che rappresenta uno

dei progetti, dedicati al settore, più importanti a livello regionale e nazionale, anche e proprio per la sua prossimità al porto. C'è un problema di rapporto tra pubblico e privato e quello della ricerca di nuovi partner e alleati che credano nel porto e garantiscano gli investimenti che servono a tutto il porto e che, se non si faranno, condizioneranno e limiteranno la sua competitività. Sono problemi che non si giocano solo dentro i confini geografici locali e con attori solo locali, ma potrebbero richiedere grande apertura”.

“Con il progettone dei fondali e il nuovo terminal container capace di movimentare 500 mila teus_ ha spiegato il presidente dell’Autorità portuale, Galliano Di Marco – il porto di Ravenna punta a riprendersi la leadership nei container. Oggi è già uno dei porti principali d’Europa e ai primissimi posti in Italia per il traffico delle rinfuse solide. Temiamo che prima o poi gli enti locali vendano azioni di Sapir. Come Autorità portuale vogliamo che Sapir resti a maggioranza pubblica. Quello che facciamo oggi, è l’equivalente dello sforzo che fecero Cavalcoli e Zaccagnini 50 anni fa.”

Dopo le valutazioni di Zeno D’Agostino, esperto di logistica e trasporti sul traffico internazionale dei container, l’on. Alberto Pagani, membro della commissione Trasporti della Camera, ha tratto le conclusioni. “La visione di Cavalcoli – ha detto – fu quella di guardare al nuovo per risolvere i problemi di Ravenna. Con l’Anic, il porto, l’acquedotto fece la nuova città. Furono scelte anche avventurose. Scelte importanti che dobbiamo prendere anche oggi per garantire un nuovo sviluppo”.